Bombe sullo Yemen, azione legale internazionale

Autore: Raffaele Natalucci

Fonte: Città Nuova

Conferenza stampa a Roma per annunciare la denuncia penale promossa dal Centro europeo per i diritti umani e costituzionali con sede a Berlino, assieme a Rete italiana disarmo e alla ong yemenita Mwatana. La posta in gioco

Mercoledì 18 aprile, presso la sala stampa estera, si è svolta la conferenza sulle responsabilità italiane nelle stragi in Yemen, promossa dalla **Rete Italiana per il Disarmo (RID)**, insieme all'**European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR)** e alla ong yemenita **Mwatana Organization for Human Rights**. Tale iniziativa ha fatto seguito alla denuncia depositata il 17 aprile presso la **Procura della Repubblica di Roma**, nei confronti dei dirigenti di RWM Italia S.p.A. e degli alti funzionari dell'**Unità per le Autorizzazioni dei Materiali d'Armamento (UAMA)**, coinvolti rispettivamente nella produzione e autorizzazione all'export delle bombe destinate ai membri della coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita nel conflitto in Yemen. **Bonyan Jamal**, attivista dell'ong **Mwatana**, ha fornito un quadro emblematico del conflitto in corso: «Questi anni di guerra hanno portato nello Yemen morte, sofferenza, colera e povertà. Secondo le organizzazioni per i diritti umani gli attacchi aerei sauditi e governativi, a partire da marzo 2015, hanno causato oltre 2000 morti civili tra cui 581 bambini 230 donne. Chiedo a Paesi come Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna, Francia e Italia di fermare la vendita di armi e di investigare sugli attacchi condotti contro i civili». Come sottolineato da **Francesco Vignarca**, coordinatore della Rete Italiana per il Disarmo: «Nonostante le violazioni segnalate in Yemen, l'Italia continua ad esportare armi verso i membri della coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita. Ciò è contrario alla Legge italiana n.185/1990, che vieta l'esportazione di armi verso Paesi in conflitto armato, alle disposizioni vincolanti della **Posizione comune dell'Unione europea 2008/944/PESC** e alle prescrizioni contenute nel **Trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT)**». Sul ruolo dell'Italia è intervenuto anche **Giorgio Beretta**, analista presso l'**Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (O.P.A.L.)**: «Negli ultimi due anni abbiamo assistito ad un'esplosione dell'export di armamenti da parte dell'Italia. Più del 50 per cento di queste esportazioni va a finire in Medio Oriente, cioè nelle zone di maggior tensione. La commessa da 411 milioni di euro che l'azienda RWM Italia S.p.a. si è aggiudicata per la vendita di bombe all'Arabia Saudita e che l'Italia ha autorizzato, è pluriennale, dunque l'esposto che abbiamo presentato alla magistratura ha senso dato che può fermare un export in atto». Secondo **Francesca Cancellaro**, legale presso lo studio Gamberini, «le condotte dei funzionari dell'UAMA e dei dirigenti di RWM Italia S.p.a. sarebbero idonee a configurare un reato di abuso di ufficio per violazione grave della normativa interna e sovranazionale. Sarebbe ipotizzabile anche un concorso in omicidio nell'attacco aereo che l'8 ottobre 2016 ha colpito il villaggio di Deir Al-Hajari, uccidendo sei civili. Il codice di serie visibile sull'ordigno rinvenuto indica chiaramente che il prodotto è stato fabbricato da RWM Italia S.p.A., in particolare è stata usata una bomba guidata. Gli attacchi intenzionalmente diretti contro civili che non partecipano direttamente alle ostilità, si verificano di frequente nel conflitto in Yemen e costituiscono **crimini di guerra**. Pur essendo notorie le ripetute violazioni dei diritti umani non abbiamo ravvisato il rispetto dei peculiari doveri di prudenza e cautela richiesti dal nostro ordinamento a chi opera in determinati settori produttivi». Tra i rappresentanti delle altre realtà promotrici dell'iniziativa si segnalano **Riccardo Noury di Amnesty International**, **Paolo Pezzati di Oxfam Italia** e **Nicoletta Dentico di Banca Etica**. Il giornalista di Città Nuova **Carlo Cefaloni**, ribadendo la piena adesione manifestata dal [Movimento dei Focolari in Italia](#), ha messo in guardia dal rischio di fermarsi alla mera denuncia: «Occorre avviare processi che coinvolgano ampi settori della società civile per riaffermare il realismo della fraternità. In questo senso abbiamo promosso, con

la **rete Net One**, un seminario di giornalismo di pace che si terrà **il 5 e 6 maggio nella città di Iglesias**». Individuare prospettive alternative ad un'«economia che uccide» coinvolgendo sindacati, istituzioni e cittadini per liberare i lavoratori dal ricatto fra occupazione e salvaguardia dei diritti umani e rispondere alla propria coscienza: è il percorso intrapreso dal Comitato Riconversione della RWM in Sardegna, che è intervenuto alla fine della conferenza stampa, con un rappresentante da tempo attivo sul territorio, **Angelo Cremone**, per testimoniare la costruzione di percorsi di pace e non di morte con un ponte ideale di solidarietà tra l'Italia e lo Yemen. Alla conferenza hanno partecipato molte delle testate italiane ed estere, a cominciare dal britannico **The Guardian** e dalla **Ard**, la radio televisione pubblica tedesca, nonostante la concomitante attenzione sui tentativi di formazione del nuovo governo che da Palazzo Chigi dovrà decidere, tra l'altro, se fermare, o meno, i carichi di armi destinati a Paesi in guerra, in conformità alla costituzione repubblicana che ripudia la guerra. [QUI](#) il caso esposto sul sito di Rete dsarmo